



Montagna e spiritualità

Un invito dall'Ospizio del Gran San Bernardo

Dei monaci del Gran San Bernardo e del Sempione, insediati su questi valichi alpini, un tempo impervi e ora non più, ad assistere quanti vi transitavano per traffici di commercio o per ragioni strettamente personali, si sa: tanto è stato scritto su di loro. È una comunità monastica entrata nell'immaginario collettivo, che richiama salvataggi nell'imperversare di bufere, in ciò coadiuvati dai "Sanbernardo", cani bonaccioni, ma intelligenti e tenaci nell'assolvere il loro ruolo. Può essere capitato a molti di noi di transitare per questi passi, di farvi sosta, di visitare gli ospizi e di venire a contatto con le molte testimonianze della loro vocazione samaritana.

Ma oggi nel terzo millennio quale è il senso della loro presenza, quando, per una qualsiasi ragione si presentasse la necessità di un intervento, la rete del soccorso alpino viene attivata in battibaleno, con mezzi tecnici sofisticati? Resta quello originario di vita monastica, secondo la regola benedettina, che scandisce la giornata dei monaci con l'*ora et labora*. Un contesto privilegiato che meglio percepisce chi ha nel cuore la montagna e ne percepisce il messaggio di pace e di bellezza che da essa emana. La piccola comunità monastica dell'Ospizio del Gran San Bernardo ha avviato delle iniziative estive rivolte all'esterno per far sì che una parentesi di vita di montagna diventi motivo di meraviglia, di stupore, di riflessione, di preghiera...

Ecco quindi che l'ospizio, anche per l'anno in corso, promuove direttamente settimane di escursioni di media montagna, settimane di montagna per ragazzi e ragazze, pellegrinaggi alpini, dal villaggio del Ferret al Gran San Bernardo e interdiocesano tra Sion e Aosta. Infine settimane di alte vie, coordinate da una guida alpina. Ma anche queste, come precisa il responsabile Pierre Michaud:

«Ritmate dalla amicizia, dalla riflessione, dalla preghiera, dalla condivisione...». Sono iniziative che segnaliamo ai nostri lettori e alle nostre sezioni. Si possono avere tutti i ragguagli del caso scrivendo o telefonando a *Pelerinages alpins- Hospice CH 1946 Bourg St. Pierre. Tel. 04127.7871236. Fax 04127.7871107.*

E se per caso questa segnalazione arrivasse a programmi già fatti si potrà farci un pensiero per l'estate 2007 o verificare se per caso le medesime proposte (evidentemente con la prospettiva di altro programma) non potessero valere per il periodo invernale.

È partito da Susa-Novalesa, il 19 maggio

A Roma sulle orme della Francigena, con il grande pellegrinaggio dei giovani

L'avvenimento l'abbiamo anticipato nel numero scorso. Avevamo infatti parlato del progetto *Ad limina Petri*, promosso dall'Ufficio pastorale della gioventù della Cei, che prevedeva il pellegrinaggio dei giovani a Roma, con partenza dall'abbazia di Novalesa.

Mentre scriviamo questa nota il *Cammino* s'è iniziato. Si concluderà in Piazza San Zenone il 30 giugno, dopo quaranta giorni che avranno visto lungo il percorso un alternarsi di giovani provenienti dalle diocesi toccate dall'itinerario, ma sicuramente anche da altre.

Probabilmente vi sarà qualche giovane intrepido che vorrà sperimentare per intero questa esperienza.

Saranno tappe di lunghezza media (anche se qualcuna come quella da Novalesa a S. Antonino e da Buonconvento a S. Antimo toccherà i 30 chilometri) per consentire di vivere il pellegrinaggio anche attraverso momenti di preghiera, di cultura, di contatto con i vari volti della solidarietà.

L'iniziativa promossa dalla Cei invita i giovani a riscoprire il significato d'essere pellegrino, viandante lungo un sentiero, una strada dove in pratica ci si trova ad

essere soli con se stessi, spogli di beni e di sicurezze, in contraddizione con quanto invece l'uomo d'oggi si vede sollecitato dalla società del largo consumo e delle comodità.

Una fatica, sottolinea il comunicato Cei, che se anche fosse di poche tappe «fa bene alla mente e al cuore».

È probabile che i giovani che vivranno questa esperienza percepiranno il fascino d'essere viandanti, viandanti nel segno umile della fede, e che questo fascino lo spanderanno attorno a sé.

Giovane Montagna è stata agganciata a questo progetto. Già nel numero scorso s'era detto della partecipazione degli amici della sezione di Roma alla sua fase preparatoria. Ora Giovane Montagna viene citata nella pagina che *Avvenire* del 18 maggio ha ad esso dedicato.

Indicando i siti web che appunto trattano di Francigena, dopo aver citato quello ufficiale del progetto www.adlimina.it scrive: «Altro sito interessante per il pellegrinaggio, completato con la precisione e la professionalità della Giovane Montagna, lo potete trovare digitando

www.giovanemontagna.org/francigena.asp».

In questo progetto il nostro sodalizio aveva fortemente creduto e su di esso si era altrettanto fortemente impegnato. Qualche soddisfazione matura!

I sessant'anni della Giovane Montagna di Venezia Ricordare per continuare a fare storia

27 maggio, sera, Scuola Grande di San Rocco. Tutto a Venezia è splendido, stupefacente, sfolgorante, di un equilibrio che conduce a capire il significato di ciò che è Bellezza. Nel salone superiore di questa confraternita, che assieme alla sede nel suo complesso, dà la misura della ricchezza costruita dalla Serenissima con il suo commercio e con il severo governo della repubblica, la sezione di Venezia festeggia pubblicamente il suo sessantennio. Ha voluto aprirsi alla città, perché la città sappia e partecipi. Nelle calli e nei campielli sono numerosi i grandi manifesti che invitano alla serata e che ne espongono il programma. Al centro d'esso la presentazione del volume "Sessant'anni a Venezia. Giovane Montagna 1946-2006. Storia e identità".

La grande sala che ci ospita, resa ancor più solenne dalle opere del Tintoretto, è gremita. Il presidente, Tita Piasentini, inizia puntuale, con una lodevole lezione di stile. Del resto l'uditorio è più che numeroso, non c'è bisogno d'attendere qualche ritardatario per coprire i vuoti. Non ve ne sono.

Saluta Piasentini, che trasuda commozione, e poi entra dritto in tema per rendere palesi le ragioni dell'evento. La Giovane Montagna di Venezia vuole fare memoria per trarre dal richiamo delle origini le ragioni del suo esserci, oggi.

Dice: «Il mio pensiero corre ai fondatori che seppero indicarci la sicura strada da percorrere, mettendoci nello zaino il cibo necessario per non venir meno per via. E questo cibo sono i valori umani e cristiani, necessari ed eterni, per non snaturare l'identità associativa».

E ancora: «Tale identità ci richiama alla forte passione per i monti, legata all'ambiente, alla storia, all'arte, alla letteratura, a tutto ciò che l'uomo sa esprimere contemplando la sua bellezza, ma soprattutto alla comune fede cristiana che trova nell'eucarestia l'amore di Dio da condividere e che fa affrontare i cambiamenti epocali di una società irrequieta».

E conclude: «Valori irrinunciabili per la Giovane Montagna, e questa sera siamo qui per riaffermarli ed onorarli... ma siamo qui soprattutto per continuare a far storia, consapevoli che il patrimonio del passato e i valori umani e cristiani siano l'unica fonte e certezza per un cammino forte e sicuro».

Parole chiare, fatte di sostanza. In una cartella si può dire davvero tanto.

Piasentini, passa la parola a Germano Basaldella, segretario della sezione, che è stato il curatore del volume commemorativo. A lui il compito di illustrarlo. Fa una premessa Basaldella, precisando che: «Si è voluto evitare di



Tita Piasentini, porta il saluto della sezione di Venezia al numeroso pubblico convenuto alla Scuola Grande di San Rocco per la manifestazione del sessantennio.

dire tutto». Scelta opportuna, specie quando vi è tanto da raccontare. E il tanto deriva dalle fonti, da un archivio tenuto con rigore nel corso degli anni. Ecco allora che si capisce l'impostazione data al piano dell'opera. Si è inteso scandire la vita della sezione analizzandone l'operato, decennio per decennio. Dopo il primo quinquennio delle origini, si susseguono i capitoli di questa riflessione: *La sezione non è più un esperimento (1950/59)*; *In sanità di mente e di corpo (1960/69)*; *L'ideale della Giovane Montagna, un ideale che merita d'essere difeso (1970/79)*; *Amicizia e solidarietà (1980/89)*; *Nel cammino della vita (1990/99)*; *Alpinismo per tutti, a dimensione umana (2000/2006)*.

A questo corpo principale si affiancano le numerose testimonianze, di amici vicini e lontani, che appaiono segno dell'amicizia e della stima (che è vera ammirazione) da cui la sezione di Venezia è circondata. C'è per ogni capitolo una abbondante documentazione iconografica, che darà modo di rinverdire ricordi, di ritrovarsi in esperienze alpinistiche e sociali che sono state comuni. Le foto, precisa Basaldella, hanno voluto essere un racconto parallelo al testo.

C'è infine una seconda parte, quella delle appendici che intende dare testimonianza della ricca attività sociale, anche impegnativa, di cui la sezione va orgogliosa.

Basaldella va alla conclusione e ritorna sul filo conduttore del progetto: «*Abbiamo voluto narrare i fatti, ma con l'intento di far emergere l'identità di Giovane Montagna, perché la nostra identità la si può cogliere nel modo con cui si intende vivere la montagna. L'attenzione per tutti soci, fare un alpinismo a dimensione umana è altro tassello di questa identità*».

Una vera preziosità del libro del sessantennio è la prefazione dettata dal cardinale patriarca Angelo Scola. Un testo non di circostanza, ma che chiaramente fa capire come il volume sia stato da lui ben letto e compulsato. È riconoscimento importante per la sezione, che attesta attenzione e nel contempo una sintonia montanara, che proviene da un lecchese, cui l'alpinismo attivo non gli è stato estraneo, quando il ministero glielo consentiva.

La simpatia del patriarca s'è riproposta nelle parole di saluto che all'incontro ha portato il vicario generale, monsignor Beniamino Pizziol. E nel suo indirizzo egli ha richiamato i pilastri della fede e della passione per la montagna individuati dal

cardinale patriarca nella Giovane Montagna.

Si sono susseguiti altri saluti, quello di monsignor Gastone Barecchia, il "don" storico della sezione, quello della guida alpina Maurizio Venzo, il cui nome è legato a tanta attività della sezione, quello di Piero Lanza, presidente onorario del sodalizio, che ha tenuto a sottolineare che la giovinezza della sezione si spiega con le basi su cui poggia, che sono quelle dei valori.

La serata è stata magistralmente conclusa dal Coro Marmolada, che, coinvolto dai calorosi applausi, è stato largo di bis.

Il clima creatosi con le cante montanare avevano tolto ogni spazio ad altre parole. La voce forte di Tita Piasentini è calata in sala con un "grazie a tutti, grazie per la vostra presenza". Probabilmente non sarebbe stato in grado di aggiungere

Domenica 7 maggio per la benedizione alpinistica

Le sezioni occidentali si sono incontrate al Santuario di Prascondù, in Val Ribordone

La Madonna di Prascondù ci ha voluto bene e ci ha regalato, in barba a tutte le catastrofiche previsioni meteorologiche della vigilia, un tempo accettabile che ci ha permesso una piacevole escursione verso cima Rosta.

La Valle di Ribordone, dove si trova il santuario, è una valle laterale dell'Orco poco conosciuta ai più; per questo il Vice-sindaco, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, si è dimostrato particolarmente felice ed orgoglioso della scelta della Giovane Montagna di Ivrea di svolgere proprio in questa località una delle manifestazioni più sentite e partecipate: "La benedizione



degli alpinisti e degli attrezzi” che ogni anno viene organizzata da una sezione diversa.

A Prasnò sono arrivati numerosi gli amici delle sezioni di Cuneo, Torino, Moncalieri, Pinerolo e Genova con il presidente centrale e il vice-presidente, nonché alcuni amici del Cai di Sparone per condividere insieme a noi la gioia di ritrovarsi e di rinnovare l'impegno di cui la benedizione degli attrezzi è simbolo: coltivare i valori dello spirito attraverso la pratica dello sport e la frequentazione della montagna dove è facile contemplare e gustare la bellezza della natura e sentirsi solidali nel raggiungimento di un traguardo condiviso. Valori che il nostro “giovane” presidente (tanti ce lo invidiano!) orgoglio e vanto della nostra sezione, ha esaltato durante il breve e doveroso discorso di ringraziamento. La Messa celebrata da don Sergio Noascone è stata allietata dalla cantoria del paese con impegno e professionalità. Il rinfresco finale sembra, dai commenti raccolti a caldo qua e là, aver riscontrato ampio gradimento.

L'itinerario, programmato da Fulvio Vigna fin nei minimi dettagli e realizzato a tappe progressive, ha assecondato le doti escursionistiche e le aspettative di tutti. I contatti con l'Amministrazione comunale di Ribordone sono stati estremamente cordiali e proficuamente collaborativi (grazie per l'omaggio di tome locali davvero squisite!) anche per l'interessamento del socio Cavoretto sempre attivo e presente nelle sue amate valli.

Tanti, infine, sono stati i soci della sezione che, in modi e tempi diversi, hanno collaborato all'ottima riuscita della manifestazione anche regalandoci la loro numerosa e gradita presenza. A tutti un *Grazie* di cuore e... continuate a seguirci benevoli!!!

P.S. Una menzione speciale merita il *Museo della religiosità delle valli canavesane* da poco inaugurato presso un'ala del Santuario: è un gioiellino di testimonianze locali, allestito con tecnologie innovative che cattura il visitatore e lo coinvolge in un percorso davvero affascinante nel tempo, nella tradizione, nella natura. Vi consigliamo di visitarlo!

Elena Rodda
Sezione di Ivrea

Notizie dalle Sezioni

Vicenza

Prendendo in esame l'attività svolta dalla nostra sezione, in questi ultimi tre mesi, c'è da rimanere veramente soddisfatti. Direi che ti fa quasi girare la testa, seguire le tre branche dell'attività invernale: scialpinismo, sci nordico ed escursionismo con e senza ciaspe. È successo più di una volta di avere tre gite nello stesso giorno, con tre itinerari diversi. Per esempio, il 5 febbraio, il rinato gruppo degli scialpinisti, dopo il riposo dell'anno scorso, sono ripartiti gagliardi con una gita al Monte Stivo; gli escursionisti sono andati a Tremosine (Alto Garda) nel gruppo del Baldo; e quelli dello sci nordico non sono mancati alla classica gara Dobbiaco/Cortina. Il 12 febbraio, solo gli escursionisti hanno fatto un'uscita a Monte Salubio e Monte Cucco (Lagorai), commentata dal capogita con queste tre parole: luce, silenzio e libertà. Non mi permetto di aggiungere altro. Ma il 19 febbraio, lo scialpinismo fa una puntata a Monte Setole (Lagorai); lo sci nordico va in Val Casies e gli escursionisti si fanno una bella camminata nel comprensorio di Gambellara, tra colline di viti, di ulivi e di ciliegi.

Il 26 febbraio, è lo sci nordico che partecipa alla Marciabianca, sulla pista di Enego-Val Maron. Ed è ancora lo sci nordico, che il 5 marzo, si trasferisce in Svezia, per partecipare alla più antica gran fondo, la mitica Vasaloppet con i suoi 90 km di lunghezza. I quattro partecipanti hanno effettuato tutto il percorso, da Roberto Ghiotto, il più giovane, in 7 ore e 21 minuti, a Giannino Chiodi in 9 ore e 59 minuti e 76 primavere sulle spalle. I fortissimi Pillan, padre e figlio, stavano nel mezzo e se la sono cavata con onore... E ripartiamo con l'escursionismo "ciaspato", l'11 e 12 marzo, in Val di Tures e Val Casies. Pernottamento all'ostello di Dobbiaco. Il primo giorno sono stati raggiunti il Monte Plata (m 1638) e Monte Sommo (m 2396) come da programma. Mentre la domenica per cause atmosferiche si ripiega per la Val Campo di Dentro, tra i Tre Scarperi e i Baranci. E alla fine, forse... per la stanchezza si decide di ritornare a valle, con poco onore ma tanto divertimento, a bordo di slitini noleggiati al rifugio.

Ripartono gli scialpinisti, il 19 marzo, a Forcella Valmaggiora sui monti del Sarentino. Salgono fino a raggiungere la Cima di Cece e poi su ancora fino al bivacco "Paolo e Nicola" a m 2180. Vista favolosa sul Latemar, Catinaccio e la parte Nord di Cima d'Asta. In questo stesso giorno gli escursionisti se ne vanno alla volta di S. Martino (Pedavena) a farsi una camminata ricca di tante sensazioni, in mezzo ai fiori, al canto degli uccelli e al fruscio provocato da tante bestioline in mezzo alle foglie, del Parco nazionale dolomiti bellunesi.

Il 4 aprile, Cima Fredusta (Pale di S. Martino), per gli scialpinisti. Partendo dal rifugio Rosetta hanno raggiunto Cima Fredusta. Sono discesi toccando il Pizzo di Miel e guadagnato il Passo Canali passando nei pressi del rifugio Treviso. Sosta al rifugio Cant del Gal e rientro.

Mentre per gli escursionisti, questo è il giorno del Monte Ulba, percorrendo la dorsale dei Lessini Vicentini.

Il 17 aprile, la Pasquetta è stata festeggiata sui colli di Mason. Ben 47 i gitanti che hanno camminato fino a

Convolo di Lusiana, proseguendo fin sopra Salcedo. Pranzato nei pressi della chiesa di S. Anna. Poi tutta la compagnia si è santificata, andando in contrada Panzotti, dove, per antica tradizione, un certo padre Ireneo celebra la Messa.

La gita in bicicletta lungo il Mincio, programmata per il 30 aprile, è stata effettuata il primo maggio. Il posto è molto bello, ma c'era troppa gente che disturbava. Il 30 marzo, serata in sede con Bepi Magrin. Il nostro ospite ci ha introdotti nelle vicende della Grande Guerra, svoltasi in zona Punta S. Matteo-Passo Gavia. È passato quindi a farci vedere un film, che mostra l'estrazione dal ghiaccio del Piz Giumella dei corpi di tre soldati austriaci, rinvenuti da un alpinista, la scorsa estate. Bepi Magrin, trasmettendoci le sue vaste conoscenze, ci ha fatto rivivere un'epoca.

Venezia

Altri sei mesi sono passati e non si può dire che la nostra sezione abbia dormito sugli allori. Tutte le attività in programma sono state effettuate e ogni volta sempre con pullman e con un più che soddisfacente numero di partecipanti.

1-2 ottobre – Appennino modenese (Parco del Frignano)

Invitati dalla sempre operosa sezione di Modena, siamo partiti in 23 per Poggioraso di Sestola, luogo dell'appuntamento con gli amici. Il primo giorno, fra nebbie e poi molto sole, siamo arrivati in cima al monte Cimone (m. 2165), che è la vetta più alta dell'Appennino settentrionale, ammirando le vallate che ci circondavano e le meravigliose chiazze rosse di mirtilli che macchiavano il terreno. Lassù abbiamo avuto poi l'interessantissima visita guidata ai laboratori di studio dell'atmosfera del C.N.R. e dell'Aeronautica Militare. Il secondo giorno, ahì noi, il tempo ci ha traditi e fra pioggia e nebbie abbiamo sostituito un'interessante escursione in programma con la visita alla cittadina d'arte di Fiumalbo ed ai ... "non visti" ... laghi Santo e Baccio. Dopo una libagione gentilmente offerta dalla sezione di Modena, abbiamo visitato il castello di Sestola che ospita una interessante raccolta di antichi strumenti musicali ancora funzionanti. Un ringraziamento per la squisita accoglienza ai cari amici modenesi ed uno speciale a Giovanni, informatissima e gentile nostra guida.

16 ottobre – Piccole Dolomiti – cima Carega (m. 2259) – 25 partecipanti

Finalmente la gita che lo scorso anno era stata annullata per troppa neve, quest'anno è stata fatta con una giornata che più bella di così non poteva essere, sotto un caldo sole e un cielo sempre azzurro. I più agguerriti hanno raggiunto la cima del monte Carega, su per il famoso e franco canale del "Vaio dei colori", che chiude con una simpatica paretina rocciosa. Salita alpinistica gratificante. Gli altri invece hanno raggiunto gli amici su al rifugio *Fraccaroli*, sotto la vetta del Carega, salendo per il Boale dei Fondi che è un ampio vallone di sfasciumi e ghiaie. La discesa è stata affrontata tutti assieme. Tutti sono stati soddisfatti della giornata trascorsa.

22-23 ottobre – All'assemblea dei delegati svoltasi a Moncalieri abbiamo partecipato con 11 soci. I nostri amici festeggiavano il 60° della sezione e l'incontro è stato particolarmente sentito. Il sabato sera, nella chiesa di S. Maria della Scala, il coro CAI-UGET di Torino ha dato prova della sua bravura e disponibilità e più tardi, in locali della "Famiglia Moncalierese", c'è stato un lauto rinfresco offerto dai soci della sezione. La domenica, dopo le votazioni, ci siamo ritrovati tra le bancarelle della Fiera del Subiet (fischietto), in un clima festoso anche per la città. La Santa Messa e il pranzo conviviale hanno concluso queste due belle

giornate trascorse in amicizia e cordialità. Un grazie di cuore al presidente e a tutti i soci moncalieresi per la generosa accoglienza.

30 ottobre – Marronata nel Parco regionale della Lessinia – 44 partecipanti

Sbucati dalla nebbia della pianura, Campofontana ci accoglie con un bel sole. Qui la divisione dei gruppi. Chi fa un giro breve fra le contrade di Campofontana, attraversando con poco dislivello antichi borghi dove le stalle, pur essendo autunno, sono ancora "vive" e con tanti animali ancora pascolanti nei prati vicini, e chi invece, salendo per un sentiero che confina con l'azzurro del cielo, ammirando le dolci vallate sottostanti e i colori tenui dell'autunno che contrastano con il giallo intenso di cespugli fioriti, arriva alla croce della cima del monte Lobbia (m. 1671). Da qui, alcuni scendono alla conca dell'Alta val Fraselle e altri scendono e risalgono fino alle malghe Porto di Sotto e di Sopra. Riuniti poi tutti a San Bortolo delle Montagne, dopo una simpatica visita al Museo dei "Trombini", antiche armi usate per incutere paura, grande scorpacciata di marroni annaffiati da un frizzante vinello.

Corso di sci di fondo

Anche quest'anno, com'è ormai abitudine, il Corso di sci di fondo è stato regolarmente effettuato con i maestri di Cortina d'Ampezzo. Il pullman domenicale comprendeva, oltre ai corsisti, gli sci-escursionisti e quello, sempre più numeroso, degli escursionisti con le *ciaspe*, che hanno effettuato le seguenti escursioni:

15 gennaio – Gruppo del Cristallo – giro di Pousa Marza

Sarà stato il tempo stabilmente bello, sarà stata la relativa facilità della prima escursione, fatto sta che il pullman di 59 posti era al completo. Giunti nei pressi di Cortina, i fondisti scendono, mentre il gruppo più numeroso delle *ciaspe* prosegue per la statale del passo tre Croci. Dai pressi della Casa Cantoniera (m. 1665), per sentieri indiliaci, salendo gradatamente si raggiunge la piana di Pousa Marza (m. 1775) e quindi la capanna S. Umberto (m. 1850). Qui, sosta obbligatoria per ammirare il magnifico panorama che si apre tutto attorno: il gruppo delle Marmarole, il Cristallo, la tre Cime di Lavaredo e via via tante altre cime. Indi, sempre sotto un bel sole, costeggiando la lunga parete rocciosa del Corno d'Angolo (m. 1930), si inizia con un divertente saliscendi la discesa verso il passo Tre Croci, dove il pullman raccoglie gli entusiasti escursionisti.

29 gennaio – Val Costeana – rifugio *Palmieri* alla Croda da Lago

Questa volta invece, causa le inclemenze del tempo, solo 40 sono state le presenze. Ma, partiti sotto un cielo grigio, man mano che si avanza l'azzurro separa le nubi e le cime rocciose bianche di neve che fanno capolino brillano sotto il sole nascente. Realtà o illusione? Ma Cortina è un trionfo e la salita col pullman verso Pocol è una favola. E la favola continua quando, inforcate le *ciaspe* nei pressi del ponte Peziè de Parù (m. 1506), ci si incammina per uno stretto cunicolo tra tanti alberi tutti incappucciati di bianca neve. La dolce salita iniziale si fa poi piuttosto ripida, ma tutto è sempre un incanto e la neve magnifica. Quando il bosco si apre, ecco i Tondi del Faloria, il Cristallo, la Croda Marcora, l'Antelao e poi ecco l'appuntita sagoma del Becco di Mezzodi e la lunga parete della Croda da Lago. In un massimo di tre ore tutti arrivano nel dolce tepore del rif. *Palmieri* (m. 2046).

12 febbraio – Dal lago d'Antorno (m. 1866) al rifugio *Fonda Savio* (m. 2367), gruppo Cadini di Misurina. Mentre il pullman trasporta i 43 addormentati occupanti, all'orizzonte si leva un grande sole "pacioccone" che annuncia anche per oggi una splendida giornata. Ed infatti, lasciati i fondisti al loro destino, la conca di Misurina ci accoglie risplendente di luce. Comodo è iniziare sulla traccia già battuta, anche perché in lieve salita, osservati dall'alto dal

tozzo torrione dell'Ultimo Spirito dei Cadini. Non così la parte centrale piuttosto ripida, con molti zig-zag e in ombra. Ma, passata questa, davanti a noi si apre un paradiso di bianchi e abbaglianti pendii nevosi, circondati da aguzze cime rocciose, dove si evidenziano la Torre Wund e la più famosa Torre del Diavolo. Lunghe traverse portano all'ultimo, ripido, ma breve pendio. Con una media di due ore tutti arrivano al chiuso rifugio. Si scende per lo stesso percorso. E poi, anche nel ritorno, nei comodi sedili del pullman regna il silenzio. Dove sono andate le belle, anche se stonate, "cante" e le sonore risate di una volta?

26 febbraio – Da Ponte Val Popena Auta a Forcella Popena (Gruppo del Cristallo).
Ultima domenica di Carnevale. Previsioni del tempo brutte. E così solo 30 i presenti in pullman. Per coraggio o per onore di firma? Meglio dire per passione, perché sempre la montagna ti dà gioia e visioni da imprimere nel cuore. Il pullman porta i *ciaspisti* nei pressi del Ponte Val Popena Auta (m. 1659). Qui il tracciato prosegue in lieve salita nella stretta Val Popena, tra alberi spruzzati di bianco e grandi massi incappucciati di neve, inizialmente salutati dal chiacchierio del Rio Popena. Poi tutto tace. Il sole ti rallegra, ma presto minacciose nubi lo coprono. A metà percorso, il pendio si fa più ripido, ma la soffice neve ti aiuta. Passato questo tratto, tutto si apre in un ampio e bianco pianoro, dove una leggera foschia ti fa apparire la fila che marcia più avanti come una processione di fantasmi. Ancora il pendio si impenna, ma tutti, nel tempo massimo di due ore e mezzo, arrivano alla Forcella Popena (m. 2214) e ai ruderi del piccolo rifugio *Popena*. In discesa, i gruppi del Popena e del Cristallino che affiancano la valle, ogni tanto lambiti da qualche fugace raggio di sole, fanno arrestare il tuo andare.

Progressione su cascate di ghiaccio
Mercoledì 25 gennaio, a Sottoguda, a cura della guida alpina Maurizio Venzo, vi è stata un'uscita teorica e pratica sulla progressione su cascate di ghiaccio. È stata una bella iniziativa che ha riscosso l'entusiasmo dei più agguerriti e alpinisticamente più preparati fra i nostri soci. Molto soddisfatti della nuova esperienza i 10 partecipanti.

Soggiorno a Versciaco – 23-26 marzo
È stata una bella opportunità quella di ritrovarci ancora assieme ai soci di Modena, nella casa della Giovane Montagna a Versciaco. Neve abbondante, temperatura mite e tempo variabile ma primaverile hanno offerto la possibilità per varie escursioni, chi con le *ciaspe*, chi con sci e pelli e chi per semplici passeggiate. Tutti hanno potuto godere dei bei panorami della Pusteria Orientale. Il clima che si è instaurato è stato come sempre molto cordiale e alla sera attorno alla tavola, dopo ottime cene curate dalle mani esperte di Gigi e Giovanni, soci di Verona, a cui va il nostro vivo ringraziamento, si è chiacchierato a lungo, cantato, suonato e anche ballato.

Attività culturale
2 febbraio – Nella sala del Patronato di S. Martino, il socio Giovanni Stradella ci ha fatto, come al solito, vedere e sognare attraverso le sue suggestive diapositive gli incontaminati paesaggi della Namibia. Musiche appropriate e interessanti commenti hanno accompagnato le splendide visioni. È stata una serata del massimo interesse. Non ci si poteva aspettare di meno, conoscendo l'alta professionalità del nostro bravo socio.

Manifestazione film di montagna

Per ricordare il nostro 60° di fondazione, lunedì 20 e 27 marzo, nella meravigliosa e grande sala della Scuola Grande di San Teodoro, sono stati proiettati alcuni film del *Trentofilmfestival*:

Sur le fil de 4000, premiato al 53° Festival con la Genziana d'oro

Per grazia ricevuta: valanghe, fatalità o incoscienza?

Trentino, carrellata sulle più belle montagne del Trentino

La Cattedrale, emozionante salita in arrampicata libera della via della Cattedrale sulla parete sud della Marmolada.

Bob, racconta in modo ironico e scanzonato la storia di Bob, sciatore estremo

Il ritorno del cervo a Paneveggio

In volo sulle Alpi

Abbiamo avuto l'onore e la soddisfazione che a presentare la manifestazione sia stato il noto alpinista Italo Zandonella Callegger, presidente del Film Festival Città di Trento. Il numeroso pubblico che ha gremito la sala ha accolto con calorosi applausi ogni proiezione.

Assemblea dei soci ed elezioni consiglio

5-6 novembre – Poche note! L'importante è che abbiamo ancora Tita presidente. E ancora, esclusi due avvicendamenti per cause di necessità, lo stesso consiglio. Ciò significa che tutti hanno bene operato. Grazie e buon lavoro per i prossimi due anni.

Milano

Il 6 novembre Marta Candiani ha coordinato la gita in Valgrande, dove i quindici partecipanti si sono divisi in due gruppi. Il gruppo degli "escursionisti esperti" sono partiti alla volta della Cima di Corte Lorenzo, mentre gli altri hanno seguito un percorso ad anello con non poche peripezie visto che le tracce del sentiero erano sepolte da un folto strato di foglie autunnali e il terreno era particolarmente fangoso! Non è mancato quindi qualche bel scivolone!

Ernesto Colombo, dopo il suo rientro dal campo base del K2 ha tenuto il 15 novembre in sede una

interessante serata sulla prima ascensione fatta con alcuni suoi compagni alla vetta del Pastore Peak (6208 m). Inoltre ci ha raccontato del dispensario medico Lorenzo Mazzoleni di Askole in Pakistan.

Nel mese di dicembre Leonora Faraone ci ha portati sui monti Liguri nel parco naturale dei laghi del Gorzente da dove si poteva intravedere il mare rendendo felice anche i nostalgici delle spiagge.

Malgrado un vento impetuoso, non raro su queste vette, siamo comunque riusciti a finire la nostra gita anche se un po' frastornati! Eccoci finalmente al 2006.

Abbiamo iniziato l'anno, il 15 gennaio, in ben diciannove persone con una doppia gita al Sempione, per ciaspolatori e scialpinisti coordinata da Cinzia Minghetti. Dopo Simplon Dorf, ci siamo subito divisi. I

nove scialpinisti hanno proseguito, mentre i dieci ciaspolatori hanno calzato le ciaspole e cominciato a risalire la valle in direzione del Passo. Per alcuni era la

prima volta che venivano con noi ed era anche la prima volta che pestavano la neve con quegli strani attrezzi ai piedi! Finalmente a fine giornata ci siamo ricongiunti tutti al bar. C'era con noi anche una ex

guida svizzera, rimasto particolarmente colpito dall'amicizia e dall'accoglienza incontrata nella GM.

Nove persone hanno deciso di ritrovarsi il 5 febbraio sulle piste da sci del Monte Rosa, trascinati da Marta Candiani. Si è potuto godere di un splendido

panorama a 360° con le cime che si stagliavano perfettamente contro il cielo e con i ghiacciai del Rosa ben visibili. Meno partecipata è stata invece la gita del 12 febbraio che ha visto le nostre due intrepide

coordinatrici, Cinzia Minghetti e Valeria Pagani, sole, a fare il giro del Salecchio in Val d'Ossola. Dopo una curiosa esplorazione in una galleria ricca di stalagmiti di ghiaccio sono partite alle scoperte di Salecchio, ricca di case Walser di legno scuro e tetti di piodè. È

strano pensare che fino a 50 anni fa qui viveva una comunità antica di secoli ben organizzata e perfettamente autonoma! Nonostante le pessime previsioni, il 19 febbraio una ventina di audaci soci hanno seguito Carlo Carettini in una escursione tra

Lierna-Ortanella-Varenna. La prima tappa è stata la

croce di Brentalone, mentre la seconda l'aerea alpe di Mezzodo sospesa fra lago e monti. Durante l'ultima tappa, come già si sospettava, ha iniziato a nevicare, ottima scusa per raggiungere il rifugio quanto mai apprezzato visto il tempo ostile! La sera del 7 marzo in previsione della gita, è stato presentato da Marta Candiani, il Sacro Monte di Varallo. La serata ha visto un notevole afflusso di persone, non solo soci, a testimonianza dell'interesse che queste iniziative culturali suscitano. Marta ha presentato il Sacro Monte inquadrandolo da un punto di vista geografico, storico e artistico, ma soprattutto mettendone in risalto la sua valenza religiosa. Il 12 marzo guidati da Valeria Pasqualino ci siamo recati al Monte Comer sul lago di Garda. È stata un'occasione per conoscere tanti ragazzi nuovi. In vetta abbiamo avuto anche la bella sorpresa di trovare un socio di Cremona che ci aspettava a nostra insaputa! Sul cammino del ritorno abbiamo visitato l'Eremo di San Valentino, piccola costruzione nascosta in un angolo di questa montagna dove l'ultimo eremita vi morì nel 1865, ma la minuscola stanza in cui passò i suoi giorni è ancora lì. Dopo l'interessante serata tenuta da Marta Candiani sul Sacro Monte è arrivato finalmente il 18 marzo, giorno della visita a questo luogo artisticamente importante legato alla montagna. Dalla numerosa partecipazione, ventiquattro persone, si può dedurre il grande interesse per una realtà storico-artistico-religiosa poco conosciuta delle Alpi. La giornata si è svolta con una iniziale visita alla chiesa di S. Maria delle Grazie a Varallo e poi la salita a piedi al Sacro Monte. Abbiamo seguito il percorso devozionale, andando alla scoperta di questo complesso di quarantaquattro cappelle che descrivono con pitture e sculture la Storia della vita di Cristo, dalla Nascita alla sua Passione, Morte e Resurrezione. Il 21 marzo abbiamo avuto il piacere di ospitare, grazie a Enrico Porro e sua moglie Manuela, una figura di spicco

dell'alpinismo degli anni '50 e '60: Giorgio Redaelli, il quale ci ha mostrato le riprese girate personalmente in parete fin dal lontano 1956 sulla via Bonatti al Pilastro Sud Ovest del Petit Dru. I soci della sezione hanno potuto apprezzare il racconto personale, e a volte commovente, di una vita intera dedicata all'alpinismo di alto livello. Dopo la proiezione Giorgio ha risposto, con simpatia e dedizione, ad alcune domande anche provocatorie, da cui è emersa la figura di un uomo che ha vissuto con passione la propria vita di alpinista, di marito e di padre, raccontando di un alpinismo vissuto sempre con grande umanità. Il 25 marzo tocca a Cinzia Minghetti coordinare la gita in Val Toggia, al Corno di Gries. Anche questa volta siamo partiti con l'idea di fare una certa gita e ne abbiamo fatta un'altra. In effetti dopo una lunga valutazione decidiamo che per il Corno Gries è un po' tardi, e senza problemi optiamo per una meta più vicina: la Punta d'Elgio. Mentre due delle nostre socie decidono di fermarsi al rifugio che gode di una posizione incantevole, i nostri scialpinisti partono per la vetta da dove si contempla un gran bel panorama sul prospiciente Basodino. L'1 aprile Piergiorgio Lovati ci ha guidati lungo il sentiero attrezzato dei Pizzetti. Dopo un itinerario un po' avventuroso e immerso nella natura, o più esattamente tra rovi e salti rocciosi (scherzo d'aprile?) abbiamo finalmente ritrovato il sentiero che ci ha portati attraverso una piacevole e panoramica salita alla chiesetta di San Martino. Lungo la via di discesa non poteva mancare una sosta alle placche di Rancio dove alcuni di noi hanno arrampicato per la prima volta! Rimane un bel ricordo quello del 9 aprile: abbiamo fatto una gita con gli amici veronesi alla Punta Almagna sul lago d'Iseo con buona partecipazione da entrambe le sezioni nonostante il tempo incerto e il freddo. Ci siamo lasciati con l'intenzione di riproporre questa bella esperienza di "gemellaggio".

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.






Bovini cresciuti in Italia.
Ognuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED pasto unico, con un careo dove vengono miscelati tutti i componenti della razione: fieno e ervele provenienti esclusivamente dai terreni coltivati.

Controlli costanti e rigorosi.
L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e laboratorio.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nel tempo di ogni specifica fase di lavorazione per tutto.

Indimenticabile sapore.
Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consuetudinario, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario del buon latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Consorzio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard UNI EN ISO 9002, che assieme alla Certificazione AIB offre una garanzia valida di qualità e salubrità.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agricolivestiva Via Corletto Sud, 320 Modena
Tel. 059/710460 - Fax 059/710733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12. Vi aspettiamo!

Verona

In concomitanza con il nostro tradizionale pellegrinaggio alla Madonna della Corona, da giovedì 8 dicembre a domenica 11 presso la nostra casa di Versciaco si è tenuto, a cura del nostro Giampaolo, un corso di sci di fondo, cui hanno partecipato undici amici, tra cui otto nuovi all'attività. Divisi in due gruppi dai maestri della scuola di fondo Azzurra sulle piste del Lago di Dobbiaco, hanno effettuato due ore di lezione ogni mattina per quattro giorni, hanno poi sperimentato alcuni tratti della storica Dobbiaco-Cortina. La formula adottata dalla GM per l'avvicinamento allo sci di fondo di amici e simpatizzanti si è rivelata molto gradita, anche per il piacevole soggiorno nella nostra bella casa. Successivamente, abbiamo tenuto due soggiorni a Versciaco, con ottima presenza: per fortuna anche quest'anno la neve era abbondantissima.

Il secondo aggiornamento e pratica di racchette da neve si è svolto in due luoghi diversi: per le sezioni occidentali a Preit di Canosio (Cn) e a Bedollo di Baselga di Pinè (Tn) per le orientali. Camminando in fila indiana sotto la guida di Daniele che istruiva sulla consistenza dei manti nevosi e sull'uso dell'ARVA, la pala da neve e le sonde. Oltre il rifugio e il Lago di Erdemolo il panorama si allarga stupendamente sulla corona del Brenta, Adamello, Cevedale. Le due giornate hanno visto la presenza di soci da Verona, Vicenza, Mestre. Dal 22 al 29 gennaio c'è stato il soggiorno invernale a Camporosso, caratterizzato dal freddo pungente (fino a -24 ° in Val Saisera!), con i partecipanti fondisti, discesisti, escursionisti... e amanti della buona tavola, ciascuno col suo itinerario. I fondisti hanno approfittato delle piste di Mariapfarr, mentre i discesisti su quelle di Mauterndorf, mentre gli scarpinatori hanno visitato Mauterndorf.

Una serata è stata dedicata alla visita del Santuario di Monte Lussari, con arrivo in funivia, che per la sua dislocazione geografica unisce simbolicamente il modo latino, germanico e slavo.

Il venerdì ci si è recati al Wiessensee, lago famoso per la granfondo di pattinaggio che lì vi si svolge, con una maratona finale di 200 (!) chilometri.

La salita al Monte Salubio (Lagorai) con la sezione di Vicenza è stata annullata per il maltempo.

Il soggiorno invernale di fine febbraio a Versciaco ha goduto della compagnia quasi costante delle abbondanti nevicate, evidentemente il surriscaldamento terrestre non è ancora arrivato in Val Pusteria. In effetti ciò non ha incoraggiato fondisti e discesisti, ma il buon Stefano ha portato grandi e piccini (erano presenti anche tre generazioni familiari) con le racchette a conoscere gli angoli più nascosti della Valle, sconfinando in Austria, in un silenzio che ammutoliva talvolta anche i più ciarlieri. Approfitando di qualche sprazzo di sereno i fondisti hanno tentato qualche tratto della Dobbiaco-Lienz, con finale fantozziano di sole splendente la domenica, giorno di partenza. Ma il ricordo della battaglia a palle di neve notturna sotto una fitta nevicata con tuffi finali ha fatto scordare questi piccoli particolari.

Il 26 febbraio uscita "mista" sul Monte Hoabonti (Lagorai), costituita da scialpinisti e ciaspolanti. Neve abbondantissima, con inizio salita tra le nebbie ma che ben presto lasciarono il posto al sole, alla faccia delle previsioni meteo; il Gronlait splendeva in tutto il suo bianco, mentre il gruppo seguiva faticosamente tracce precedenti. Sulla cima colpo di vista sull'altipiano di Asiago, Cima Undici, Ortigara, mentre la Valsugana era coperta di nebbia. Gli amici con gli sci salutano... gli appiedati che tranquillamente li raggiungeranno, tra fiocchi di neve.

Il XXXVIII Rally scialpinistico quest'anno è stato bene organizzato dalla sezione di Genova, con il prezioso aiuto della sezione di Cuneo. Vernante, caratteristico

paese in Val Vermenagna, a meno di 10 chilometri da Limone Piemonte, ha accolto i numerosi sfidanti. La Messa celebrata dal parroco di Vernante e dal sacerdote che accompagnava la sezione cuneese al piccolo Santuario della Madonna della Valle ha dato un degno inizio all'incontro.

L'indomani purtroppo pioveva a dirotto, qualche inevitabile abbandono e giudici di gara che stoicamente sopportavano: a loro il nostro sentito grazie. Il nostro rappresentante doveva poi accompagnare due giovani allieve della sezione di Genova (il loro istruttore aveva uno stiramento muscolare) così si inseriva nell'ultima squadra di allievi che, pur compiendo l'intero percorso, non sarebbe stata considerata all'interno della classifica, perché i componenti non avevano le caratteristiche per gareggiare. Il percorso presentava un discreto sviluppo ma con dislivello non molto impegnativo (850 metri). Alla partenza prova tecnica di ricerca ARVA, poi il percorso si snoda tra anelli e ripidi pendii, la nostra squadra ha preferito ignorare i percorsi facoltativi che avrebbero aumentato il punteggio, e dopo l'ultima dorsale l'arrivo nel sole che finalmente scaldava, con l'offerta di squisite fragoline (!) da parte dei giudici. "Spellati" gli sci, l'ultima prova, un po' curiosa per chi non conosce lo scialpinismo: la discesa in "cordata" ovvero percorso obbligato segnato da "porte" da slalom da fare legati. Per noi, come tutte le squadre di allievi, era saggiamente ammessa una prova "simulata".

La giornata si è conclusa con un pranzo di piatti tipici locali ed uno splendido sole che illuminava la Valle Grande. Un particolare saluto e ringraziamento alle sezioni organizzatrici e al direttore di gara Federico Martignone e al Presidente Luciano Caprile.

Il 19 aprile il *Gruppo giovani famiglie* ha percorso la nostra Val Borago, una selvaggia valle alle porte di Verona, sede di un antico percorso glaciale, che lascia stupiti percorrendo il fondo del profondo canyon, dove ora scorre un tranquillo torrentello. I bambini e i ragazzi sono stati in gambissima, anche i più piccini, pure nel salire una ripida ed emozionante scala metallica che porta ad un breve percorso attrezzato con fune metallica, dove hanno potuto provare le prime elementari manovre di sicurezza, a completamento pratico del corso di avvicinamento alla montagna, guidati da esperti guide e boy-scout cresciuti negli anni, ma dal cuore generoso (vero Ugo e Chiara?).

Il tradizionale appuntamento sulle colline delle Torricelle per la *Giornata delle famiglie* di fine aprile ha avuto un successo strepitoso: tempo splendido, bambini a decine, mamme affannate a ricorrere i più scalmanati, mentre i papà organizzatori si godevano il rinfresco e i giochi di prestigio e di abilità di un giocoliere simpatico ed instancabile, tra poesie, lazzi, magie e voli di birilli ad altezze stupefacenti, un vero jolly a loro disposizione. Il culmine della contentezza delle mamme – quest'anno più accorte a vestire comodamente i figli (leggasi vecchie tute) – è stato certamente il gioco delle "pignatte", con rovesciamento sull'ignaro bendato e suoi vicini di palloncini d'acqua, farina, polenta e caramelle, un impianto terribile che decorava graziosamente quei bei musi impertinenti, che non volevano saperne di pulirsi: troppo bello quel pasticcio!

Ed ora notizie relative ai soci. Matilde Facci s'è sposata con Massimo Caldana: felicitazioni. In casa di Filippo e Silvia Grigolini è arrivata Beatrice, la secondogenita, a far compagnia a Pietro; felicitazioni ai genitori e ai nonni. Felicitazioni pure a Flavio e Donatella Begali per la nascita del nipote Luca. La sezione rinnova il cristiano cordoglio al caro amico Osvaldo Grechi per la scomparsa della moglie Fanny e a Marco Vianini per la morte della mamma.

In sezione sono entrati sedici nuovi soci, in maggioranza bambini e ragazzi partecipanti al corso di avvicinamento alla montagna.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

Libreria S. Paolo
Piazza Matteotti, 31/33

IVREA
Libreria San Paolo
Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepfli
Via Hoepfli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zenò, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11